

Teatro Stabile: viaggio fra De Amicis e Conrad

ROBERTO PAVANELLO A PAGINA 31



GABRIELE VACIS "Cuore/Tenebra", il nuovo progetto dello Stabile di Torino manda in scena un cast di giovani attori e una serie di maestri-ospiti

"Vi accompagno ai confini del bene e del male con De Amicis e Conrad"

Un incontro sorprendente, quello tra il libro «Cuore» e il romanzo «Cuore di tenebra», per un percorso che va dall'Italia di fine Ottocento al Congo colonia del Belgio. Il debutto stasera al **Teatro Carignano**



GABRIELE VACIS
REGISTA



«Cuore» non è teatro, è tante altre cose insieme: soprattutto è un catechismo laico

COLLOQUIO

ROBERTO PAVANELLO
TORINO

Un spettacolo che mette insieme Edmondo De Amicis e Joseph Conrad, il bene e il male, la luce e il buio, l'Italia di fine Ottocento e il Congo colonia del Belgio. C'è tutto questo nel nuovo progetto del **Teatro Stabile di Torino** targato **Gabriele Vacis**, la cui anteprima è andata in scena ieri al **Teatro Carignano** e dove debutterà questa sera, con repliche fino al 10 giugno.

Ma come si mettono insieme il libro *Cuore* e un romanzo come *Cuore di tenebra*? La risposta spetterebbe a Vacis che però frena: «C'è un incontro che è anche sorprendente, ma non posso raccontarvi lo spettacolo, altrimenti lo "spoilero"... Posso però dire che il primo è un viaggio fino agli estremi confini del bene, il secondo a quelli del male». Siamo dunque di fronte a una dicotomia già ben esplicitata dal titolo che è *Cuore/Tenebra - Migra-*

zioni tra *De Amicis e Conrad*.

Si tratta di uno spettacolo che fa parte del progetto Istituto di Pratiche Teatrali per la Cura della Persona diretto dallo stesso Vacis, che vede sul palco un cast giovane guidato da Jurij Ferrini e Francesco Giorda. Ad aprire lo spettacolo ci sarà, ogni sera, la breve lezione di un maestro-ospite: si avvicenderanno Mauro Berruto, Pietro Buffa, Nicola Lagioia, Aldo Cazzullo, Lella Costa, Alessandro D'Avenia, Maurizio Ferraris, suor Giuliana Galli, Marco Lodoli, Enrico Pelandri, Domenico Quirico, Remo Rostagno, Benedetta Tobagi e Marco Vacchetti: «Ogni lezione, concordata con me, sarà diversa dalle altre. E non mancheranno le sorprese - anticipa Vacis -. Prendete il caso di suor Giuliana, io per lei avevo pensato di mettere in correlazione il socialista De Amicis con i santi sociali con i quali condivideva la Torino di quegli anni. E invece è venuto fuori che è un'esperta di Conrad...».

Non mancheranno, ovviamente, gli allievi: liceali o studenti di istituto tecnico, diversi ad ogni replica.

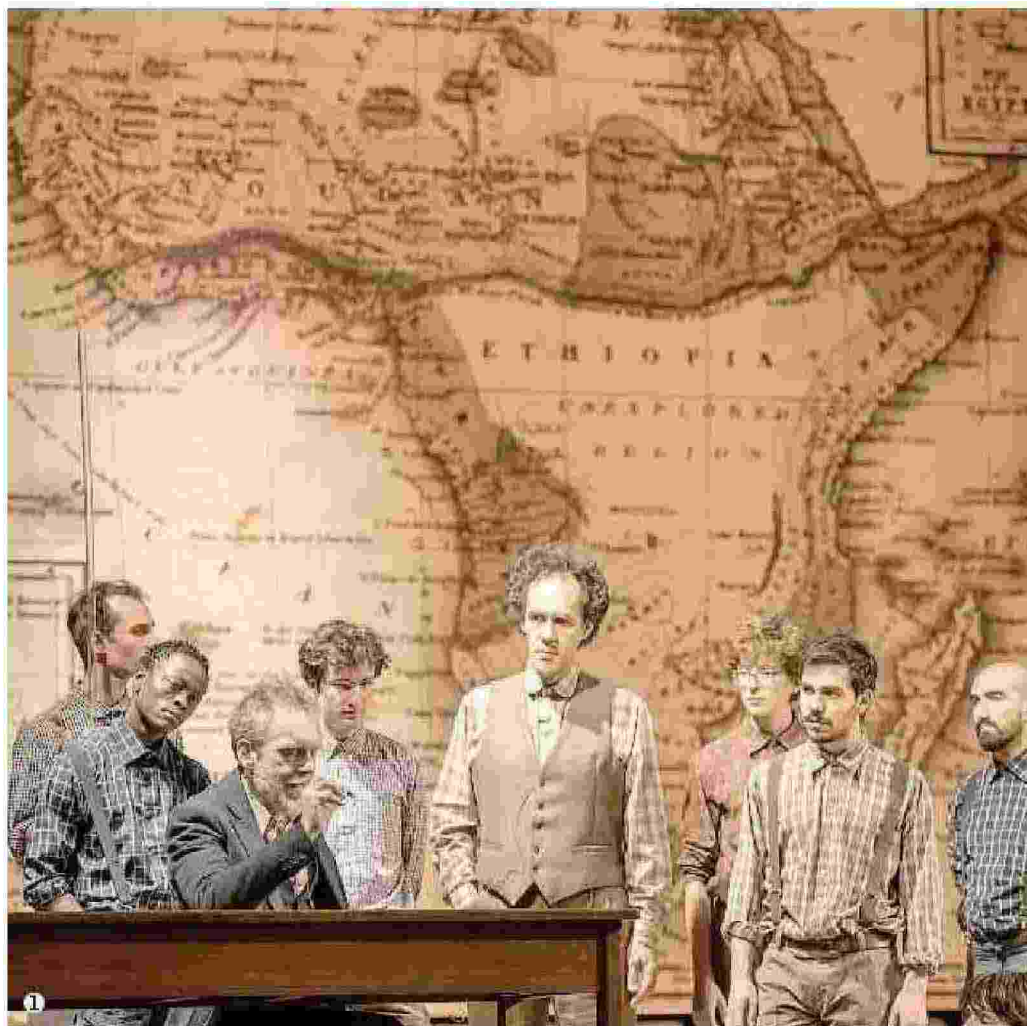
L'idea di mettere in scena uno dei libri italiani più famosi al mondo è del direttore artistico del Tst **Valerio Binasco** che ha chiesto a Vacis di lavorarci: «Abbiamo iniziato a gennaio, ma *Cuore* non è teatro - spiega il regista e autore -. È tante altre cose: soprattutto è un catechismo laico. Ed è su questo che abbiamo lavorato. Gli attori non lo recitano, lo "dicono". Metterlo in scena nella sua interezza non avrebbe avuto senso. Durante le prove lo abbiamo letto tutto e ci abbiamo messo nove ore...». Doveroso quindi fare dei tagli, tutti i racconti sono stati esclusi «con l'eccezione del Patriota padovano. Ci siamo concentrati sulle lezioni del maestro Perboni, lasciando però fuori gli episodi con Franti». Tutti in Italia conoscono *Cuore*, è intergenerazionale, i ragazzi lo leggono e negli Anni 80 ci sono stati i cartoni animati giapponesi e ci fu una fortunata trasposizione televisiva di Luigi Comencini.

Qui - è chiaro - si va altrove, anche se il suo marchio è indelebile «Stiamo parlando di un libro che viene pubblicato ancora oggi. Quando

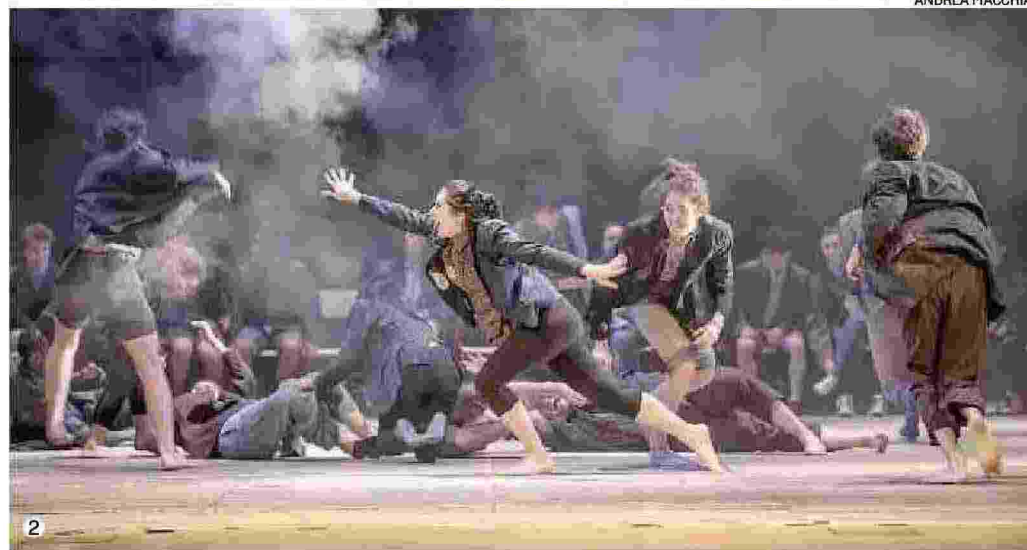
uscì nel 1886 Treves voleva stamparne mille copie, De Amicis lo convinse a farne duemila. Ne vendettero 18 mila in due settimane...». Era nato il primo best seller italiano. «E perché un libro, che non è un capolavoro, nemmeno nella letteratura per ragazzi, ha avuto tanto successo? - si è chiesto Vacis -. Rileggendolo ho pensato: ma io posso non essere d'accordo con quanto c'è scritto? No. Per me il termine "paternalismo" non è negativo. Oggi siamo bombardati dalle regole per essere cattivi, qui ci sono le regole per essere buoni». Ma nemmeno qui mancherà il male, rappresentato, appunto, da *Cuore di tenebra*: «Dopo tanto bene avevamo di scendere negli abissi del male. Ed è qui che abbiamo trovato tra i due testi intrecci sorprendenti».

Anche in questo spettacolo c'è il lavoro con i ragazzi: «A loro, così come agli attori, ho chiesto di essere presenti a sé stessi, essere consapevoli del proprio corpo, dello spazio e del tempo. Che poi, in fin dei conti, è quello che chiede De Amicis: essere responsabili». —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



ANDREA MACCHIA



ANDREA MACCHIA

1. Gli attori Jurij Ferrini (alla scrivania) e Francesco Giorda (in piedi, al centro); 2. Un gruppo di giovani attori in un momento di «Cuore/Tenebra - Migrazioni tra De Amicis e Conrad»